

Il caso Rai

Le foto del Paladozza

RAIPERUNANOTTE È una folla entusiasta quella che ieri sera, al Paladozza di Bologna, ha assistito alla diretta di Michele Santoro, fuori dagli schermi Rai per via della nuova interpretazione sulla par condicio. Nella prima foto a sinistra il conduttore nello studio ricostruito all'interno del palazzetto bolognese. Nelle altre due la marea degli spettatori che si riversa verso l'entrata della struttura normalmente adibita alle partite di basket e ai concerti.

Foto di Paolo Poce e Luca Scabbia / Emblema



→ **Immagini del Duce.** Poi il corteo «dell'amore» del Pdl che inveisce contro AnnoZero

→ **Dalla platea** applausi ai protagonisti. Loris Mazzetti in studio dietro il filo spinato

Folla a Bologna per la notte di Santoro contro la censura

Vauro, Giovanni Floris, Gad Lerner, Morgan con un cappellaccio nero, Antonello Venditti, Teresa De Sio, Elio e le Storie Tese, Crozza, Cornacchione. E lo «studio» di AnnoZero si colora di tanti ospiti.

NATALIA LOMBARDO
BOLOGNA

Ore nove. Buio, silenzio. Nel Paladozza già pieno dalle otto di sera si accende l'eco da uno schermo: Mussolini che arringa la folla: «Desiderate ricompense? Nooo. Desiderate una vita comoda? Nooo». Salto nel tempo. Sabato scorso, Berlusconi sul palco del Pdl a Roma: «Volete che torni questa sinistra? Volete le intercettazioni? Volete quei pollai in tv?» E dai seimila al palasport di Bologna la risposta si ribalta in tanti «Siiiiiiii». E giù fischi per Apicella che canta, La Russa che balla, i pidellini che insultano Luca Bertazzoni di AnnoZero. A compiangere «Sil-

vio che non può telefonare a un amico» ci pensa Cornacchione.

C'è un clima caldissimo tra la festa di protesta e il concerto rock, il piano giochi è trasformato nello studio tv di AnnoZero per una vera trasmissione. «Raiperunanotte» inizia con Michele Santoro rivolto a Napolitano: «Caro presidente, non siamo al fascismo, la gente sceglierà chi votare», ma ricorda che la «prima radio libera di Danilo Dolci il 25 marzo di 40 anni fa fu chiusa dalla polizia perché rompeva il monopolio. E non era protetto da un partito e dalla P2». Applausi. «Abbiamo il diritto di parlare, il dovere di farci sentire».

Chi è qui è consapevole, lancia un urlo quando Roberto Natale, presidente della Federazione della Stampa (che ha organizzato l'evento), avverte: «Da Viale Mazzini arrivano strane telefonate, chiedono ai giornalisti di AnnoZero di cosa parleranno stasera». I radicali l'hanno occupata. Raiperunanotte è moltiplicata in 200 piazze d'Italia, a Roma a Piazza Navo-

na; 120mila accessi unici sul web, 30mila su YouDem, «Questi sono gli abbonati Rai», esulta Santoro, «provino un po' a cancellarli...». L'evento manca solo sulla Rai: il Dg Masi ha bloccato la diretta su RaiNews24 con le tribune elettorali per non udenti.. Solo «finestre» in differita. Dalle sette su piazza Azzarita c'è la folla da-

Sul sito Unita.it

Dalle 21 in poi
trentamila pagine viste
ad ogni ora

vanti al maxischermo, popoli viola, grillini, gente arrabbiata. Dentro, Travaglio riceve una standing ovation. Ancora di più Daniele Luttazzi, comico dissacrante escluso dalla tv dal 2002, si prende la rivincita: «L'uso che Minzolini, poi, come si chiama quello? Masi e Berlusconi hanno fatto delle tv è criminoso». Applausi per Vauro, Giovanni Floris, Gad Lerner,

Iacona, il messaggio di Milena Gabanelli, Morgan. Suonano Venditti, Teresa De Sio, Elio e le Storie Tese. Crozza c'è, Loris Mazzetti, dirigente sospeso dalla Rai, è dietro un filo spinato. Sugli spalti le lavoratrici della Omsa licenziate da una azienda «non in crisi». Intervistati Monicelli, Gillo Dorfless. Travaglio ha spezzato in tre l'editoriale: le inchieste di Trani, le «liste Pdl» e le «leggi vergogna: legittimo impedimento e intercettazioni». In una fumetto-story le telefonate tra Berlusconi, Innocenzi e Masi per eliminare Santoro. Una cosa è certa, scherza Sandro Ruotolo: «Il premier guarda tutte le puntate di AnnoZero». «Chiamiamola con il suo nome: censura», dice Claudia Mori davanti ai camerini. Adriano Celentano non c'è per questo, la moglie è convinta che anche il suo programma non passerà alla Rai: «È una voce troppo libera». Infine, intervista esilarante a Benigni che saluta Enzo Biagi e scherza: in Kenia ci sono i masai, in Zimbabwe ci sono i Masi». ❖